Anno XLIV - N. 265

Associazioni: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via Savorgnana, 11. Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Giovedì 6 ottobre 1910

Le inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte. Conto Corrente con la Posta

LA RIVOLUZIONE SCOPPIATA IN PORTOGALLO

Dodici ore di combattimento - Le navi bombardano la Reggia

LE TRUPPE DIVISE FRA LA MONARCHIA E LA REPUBBLICA

SI RIPRENDERÀ IL COMBATTIMENTO?

Il sottosuolo era minato

Da una lettera da Lisbona comparsa ieri nella Stampa *togliamo questi brani d'un quadro della situazione che ha reso inevitabile il sollevamento:*

Ho detto già che cosa caratterizza il presente momento politico in Portogallo ed ispira previsioni oscure: la vita pubblica si è venuta qui quasi chiudendo in una cerchia ristretta di persone, uomini d'affari o che vivono servendo lo Stato o professionisti, sulle quali interessi privati premevano più che non facesse coscienza pubblica fanciulla ed incerta; e che, dividendosi e suddividendosi in clientele personali, s'alternavano al potere, distribuendosi il bottino, accumulando debiti e antipatie popolari. Al margine di questa cerchia ristretta e viziosa di politicanti si è venuta formando in questi ultimi venti anni una classe politica nuova che vede nella monarchia il centro d'infezione, e desidera un mutamento costituzionale.

E il Governo è fra due: se rimane sul vecchio terreno, sul quale potenti influenze lo trattengono, è sopraffatto dalle cupidigie esasperate della gente che teme vedere sfuggirsi di mano il potere e si raccoglie oggi nel blocco; se ne esce e va a questa borghesia nuova, teme di essere assorbito da essa e di aprir la via alla repubblica, la via ampia che Bernardino Machado dichiarava esser quella della persuasione e del voto.

Il lettore italiano, abituato alla vivacità della nostra critica politica, la quale tuttavia non getta certo negli animi sussulti rivoluzionari, penserà forse che io esagero; come se stessi prendendo appunti per un discorso parlamentare contro il signor Teixeira de Sousa. Ebbene, io parlava oggi a lungo con una delle più distinte persone della nostra poco numerosa, ma scelta colonia italiana — la definizione è dell'egregio rappresentante dell'Italia a Lisbona, marchese Paolucci dei Calboli, signore vero e intelligentissimo e che sente come pochi la dignità del suo ufficio; — e questa persona, che è qui da venti anni, a conclusione di molti dettagli narratimi, paragonava la vita pubblica di qui a quella di Costantinopoli. La politica, in luogo di aiutare lo sviluppo del paese, perturba tutto; il paese, ricchissimo di risorse, con fiorenti colonie, con poche spese militari e di opere pubbliche, fu quasi condotto sull'orlo del fallimento; la cultura è arretratissima (il 77 0|00 dei portoghesi, secondo la statistica del 1900, sono analfabeti!), le libertà politiche incomplete e minacciate, i privilegi e i monopoli frequentissimi e potenti.

E questa non é davvero la scoperta di osservatori imparziali o la critica malevole dei partiti che in Italia, con pudica ed elastica parola, sarebbero chiamati sovversivi. Quando nel 1906 João Franco, il dittatore, salì al potere, egli, che era stato ministro reazionario e... come gli altri, ebbe qualche mese di popolarità, percorse il Portogallo, parlò al popolo alto e liberamente, dicendo che il paese era stato governato da ladroni, che tutto andava in rovina e che era l'ora di porre mano ai rimedii, energicamente. E il popolo, per un po', gli credette. Esso era stanco dei vecchi partiti, *regeneradores* e progressisti, che da molto tempo si alternavano al potere, di quattro in quattro anni quando gli uni erano stanchi di sgovernare e gli altri di aspettare. E, del resto, questi partiti *rotativi*, come il pubblico li chiamava, avevano finito per logorarsi da sè, con le discordie intestine; e l'ultimo Ministero Hintze Ribeiro, che precedette la dittatura, non potè durare più di cinquanta giorni; metà tempo di un ministero Sonnino.

Il paese, dunque, era stanco; ed avrebbe volentieri perdonato a João Franco il suo passato, poco promettente, dal quale egli dichiarava di voler fare ammenda, ed anche la dittatura, se egli del potere eccezionale che si attribuiva si fosse servito per spezzare le vecchie clientele e per collocare la vita pubblica portoghese su di una base più larga e più popolare. Ma egli fece precisamente l'opposto; e la sua politica doveva condurre al regicidio del primo febbraio 1908.

Il giovane Re e i suoi ministri

Manuel II, giovane di 20 anni, timido, non educato per il trono, saliva al potere in un momento difficile. Ma il regicidio aveva dato sfogo — e quale sfogo — alle passioni accumulate, alle collere ed agli odi, e al giovane Re — od a chi doveva e poteva maggiormente influire sui suoi consigli — era concesso di poter, serenamente e senza impazienza, ricominciare da capo. E con questo programma appunto fu chiamato a formare il primo Ministero del nuovo Regno un uomo estraneo ai partiti, Ferreira do Amaral.

Ma si intende che bisognava seriamente ricominciare da capo. Il regicidio non era stato opera di un partito. E di là dei partiti c'era una opinione pubblica già formata e che desiderava impazientemente riforme serie. I diecimila, circa, lisbonesi, che sono passati al partito repubblicano in questi ultimi tre anni, la nuova politica che doveva essere inaugurata dopo la morte di Carlo I li avrebbe avuti per sè.

Bisognava ristabilire la fiducia. Si evitò di far rappresaglie violente e nuove persecuzioni, si abbondò in amnistie, ma non si andò animosamente incontro ai nuovi elementi. Bisognava far dimenticare il passato; fu annullato il decreto del 31 gennaio, ma rimangono la legge contro la stampa e quella sugli anarchici. La legge elettorale non fu toccata. Le riforme furono scarse e di poca efficacia, i metodi sono rimasti gli stessi.

E il primo Ministero, di pacificazione, durò poco. Il Ferreira se ne andò, lasciando intendere che la direzione vera degli affari era altrove che nelle sue mani. Da allora, in poco più di due anni, altri tre o quattro ministeri si sono avuti, e la Camera è stata sciolta due volte. Prima di questo ultimo Ministero, i partiti di conservazione, i resti degli antichi partiti rotativi, avevano riconquistato il potere.

La coalizione reazionaria

Il Ministero presente è più di Sinistra. Ma esso si è trovato preso tra due fuochi, procede impacciato ed incerto; ha contro di sè la coalizione di tutta la reazione, e non mostra di voler fronteggiare con risolutezza la situazione. In condizioni normali, sarebbe una linea di condotta spiegabile e forse non inopportuna; ma la situazione è forse eccezionale e richiede rimedi energici.

Ad esempio, vi dicevo che anche qui la politica anticlericale è saggio delle intenzioni del Governo: qui, anzi, più che altrove, perchè il potere dei clericali è poco e perché l'opinione pubblica è veramente matura per una radicale separazione della Chiesa dallo Stato. Ebbene, dopo la riformetta del «registro civile» della quale ho parlato, a una Commissione di cittadini, recatasi dal ministro, per ringraziarlo, questi ha detto che aveva in animo di presentare, al riaprirsi della Camera un progetto di legge per l'abolizione dello stato civile ecclesiastico; ma poco prima, da un prefetto del Regno, faceva dichiarare ufficialmente, a nome del Governo, «essere menzogna che il Governo pensasse a stabilire il *Registro civile* obbligatorio, od abbia preso qualsiasi impegno in questo senso»,

Vero è che tale dichiarazione era fatta il 17 agosto, alla vigilia delle elezioni. E, salvo poche eccezioni, i signori parroci, non ostante le dichiarazioni del Governo, hanno preferito votare per il blocco....

(***Dispacci «Stefani» della notte***)

Lisbona tagliata fuori dal mondo

L'incrociarsi delle prime voci

Londra, 5. — I giornali dicono che la legazione del Brasile ha ricevuto notizie secondo cui il re Manuel si troverebbe a bordo dell'incrociatore brasiliano *San Paolo.*

Parigi 5. — Il *Temps* ha da Madrid che i viaggiatori giunti dal Portogallo dicono che gravi disordini sono scoppiati a Lisbona e Oporto in seguito all'assassinio del repubblicano Bombarda, interpretata dal popolo come delitto politico. Avvennero sanguinosi conflitti fra i rivoluzioni e la polizia. Si chiamarono distaccamenti di truppa, ma parte defezionarono e così pure le navi da guerra ancorate sul Tago.

Berlino, 5. — Il *Lokal Anzeiger* (edizione speciale) annuncia che la rivoluzione è scoppiata ieri a Lisbona. Il suo corrispondente riuscì a inviare una nave a Capblanc.

Alle ore 5 di stamane inviò il telegramma seguente: Gran parte dell'esercito fra cui l'artiglieria e la marina si sollevarono. Alcune navi issarono la bandiera repubblicana. Alle ore 2 pom. le navi da guerra bombardarono il palazzo reale; tutti gli accessi alla città sono occupati, le comunicazioni telegrafiche sono tagliate.

Parigi, 5. — L'*Intransigeant* pubblica un dispaccio da Londra recante che i repubblicani portoghesi rifugiati a Londra ricevettero un telegramma annunziante la proclamazione della repubblica e l'occupazione del palazzo reale.

Berlino, 5. — Il *Lokal Anzeiger* annuncia: secondo informazioni dalle case di Amburgo tutto il traffico col Portogallo tanto pei porti che pelle ferrovie è interrotto da ieri a mezzogiorno per cause non ancora conosciute. Le comunicazioni telegrafiche col Portogallo furono parzialmente interrotte dallo stesso momento.

L'ultima spinta

Parigi, 5. — Il *Matin* dice che da qualche tempo era giunta la voce da Lisbona che i repubblicani erano sul punto d'agire. L'assassinio di ier l'altro del deputato repubblicano Bombarda ha deciso senza dubbio il partito repubblicano a precipitare gli avvenimenti.

Il *Matin* pubblica le impressioni sulle voci della rivoluzione di Magalhace Lima uno dei principali capi del partito repubblicano portoghese, attualmente a Parigi. Magalhace dice che l'avvenimento era fatale.

Parigi, 5. — Il *New York Herald* ha da Londra: Ieri poco prima di mezzogiorno la compagnia East Telegraph di Londra riceveva un dispaccio da Caravelle a undici miglia da Lisbona annunciante che tutte le comunicazioni colla capitale erano interrotte. Da questo momento Lisbona era stata isolata per tutte le comunicazioni con tutto il resto il mondo.

La legazione portoghese a Londra non ricevette alcuna notizia della giornata di ieri.

Un alto funzionario della legazione stessa dichiarava ieri che non poteva spiegarsi l'interruzione del servizio telegrafico fra le due città.

Due navi inglesi

Gibilterra, 5. — Gli incrociatori inglesi *Newcastle* e *Minerva* sono partiti ieri sera a tutta velocità per Lisbona.

Canalejas racconta ai giornalisti

Madrid, 5. — Il presidente del consiglio ricevendo alle 12.30 alcuni giornalisti comunicò loro che il Governo ricevette iersera notizie incomplete circa gli avvenimenti del Portogallo, notizie che furono confermate a mezzanotte.

Il Governo inviò parecchie persone in automobile ad assumere informazioni. Anche alcune navi furono utilizzate a questo scopo. Canaleias aggiunse che il ministro di Spagna a Lisbona invio l'addetto militare a Fuentos de Onere, comune spagnuolo presso la frontiera portoghese, per telegrafare al Governo di Madrid.

Sappiamo, soggiunse Canaleias, che due reggimenti, di cui uno d'artiglieria, si sollevarono, e sostennero iersera un accanito combattimento contro i realisti.

Il combattimento oggi continua. Il Governo portoghese ritenne conveniente che il re lasciasse il palazzo reale. Nel momento in cui il monarca ne usciva il ministro di Spagna lo salutò. Il re gli disse che pensava di tenere seco poche persone. Re Manuel sarebbe andato a Cintra ove si trova la regina vedova. Ambedue mostrerebbero tranquillità e sangue freddo.

Canaleias terminando disse che anche la maggior parte della squadra sarebbesi sollevata. Nessun sollevamento invece vi sarebbe accaduto a Oporto.

Come fu ingaggiata la lotta

Londra, 5. — Il ministro inglese a Lisbona telegrafa: «Gravi disordini scoppiarono lunedì sera. Alcune truppe di guarnigione si sono dichiarate in favore dei repubblicani e vi furono dei combattimenti. Durante tutta la giornata di ieri ed ieri sera e stamane le truppe realiste fecero causa comune coi rivoluzionari. Fu proclamata la repubblica. Una grande eccitazione regna nella popolazione che acclamò entusiasticamente la proclamazione della repubblica.

Ritengo che sia sul punto di costituire un governo provvisorio. Il Re si trova a Mafra e la Regina e il principe ereditario si trovavano ieri a Cascaes, ma queste non sono notizie precise».

La defezione delle truppe e l'abdicazione del Re

Lisbona, 5. — Alle ore otto di Stamane le truppe fedeli al governo che si trovavano in piazza Don Pedro fecero causa comune coi rivoluzionari e rientrarono nelle caserme. La moltitudine applaudì con grida di *Viva la repubblica!*.

Madrid, 5. — Re Manuel decise di abdicare.

Come arrivano le notizie a Madrid

Il Re e la Regina Madre sopra una nave da guerra

Madrid 5. — (ore 23.40). La *Correspondenciade Espana* affisse sul trasparente le seguente notizia: Lisbona è in potere dei rivoluzionari. Il Re e la Regina madre sono in viaggio per l'Inghilterra a bordo di una nave da guerra.

Il ministro dell'interno interrogato su tale notizia rispose che ignorava se fosse esatta; aggiunse che sa soltanto secondo le notizie ricevute dal Governo dall'addetto militare alla legazione di Spagna a Lisbona che si telegrafa dalla frontiera che in movimento è diretto da un ammiraglio e credisi pure da un generale.

La maggiore parte dell'esercito sarebbe rimasta fedele al re, ma quasi tutta la squadra fa causa comune coi rivoluzionari.

Quanto al re troverebbesi a bordo di una nave da guerra, ma questa sarebbe tuttora ancorata nel lago. Le comunicazioni, aggiunge il ministro, sono impossibili o quasi avendo i rivoluzionari tagliato tutti i ponti, le strade, le ferrovie per impedire il passaggio di truppe accorrenti a Lisbona.

Possiamo informare, prosegue il ministro, che malgrado ciò la guarnigione d'Elvas si avanza su Lisbona. La polizia tenta di soffocare il tentativo sedizioso.

Il presidente del consiglio interrogato poco dopo disse: Ignoro ove trovasi esattamente il re Manuel se trovasi in luogo sicuro o forse in viaggio per Gibilterra. So anche che dieci reggimenti sarebbero rimasti fedeli alla monarchia.

Le fasi del combattimento

Come fu proclamata la Repubblica

Il Re e la Regina sono nei loro palazzi

Londra, 6. (ore 1.40) — Da informazioni giunte risulta che la repubblica fu proclamata stamane a Lisbona. L'esercito si pronunciò per tale regime.

La lotta si prolunga.

Il duca d'Oporto si imbarcò sul yacht *Amelia* colla famiglia reale. Si suppone che il Re Manuel trovasi a bordo dell'incrociatore inglese che è ancorato sul Tago per assicurare la comunicazione colle legazioni britanniche e la protezione dei sudditi inglesi.

Attendesi una seconda nave da guerra inglese. Altra nave da guerra inglese è partita per Oporto.

Lisbona, 6. — A mezzogiorno dal balcone del palazzo di città il capo repubblicano pronunziò un discorso affidando ai cittadini la tutela della polizia e dell'ordine della città, perchè siano rispettate tutte le proprietà pubbliche e private e la vita dei cittadini. Chiunque di essi siano. La repubblica è generosa e magnanima.

Immensa folla radunata sotto la piazza proruppe in applausi.

Lisbona, 6. — Alle ore 12 antim. le navi da guerra insorte che spararono sulla città specialmente sui ministeri circondanti la piazza del commercio e sul palazzo reale causarono danni materiali agli edifizi demolendo la chiesa della Necessidades. Le fucilate tirate nelle città basse uccisero qualche passante.

Il numero dei morti calcolasi a un centinaio. Il numero dei feriti è molto maggiore. Il re sempre incolume trovasi al palazzo della Necessidades; le regine sono a Cointra. Le truppe fedeli si dice, siansi ritirate verso le vicinanze di Lisbona nei villaggi posti di fronte a Lisbona sull'altra riva del Tago Non si segnalano altri moti nella restante regione del Portogallo.

Notizie contradditorie sulla sorte dei Reali

Londra, 6. (Ore 1) — La notizie da Lisbona continuano a dare informazioni contradditorie sulla famiglia reale. Secondo alcuni dispacci il duca d'Oporto ha fatto imbarcare la famiglia reale a bordo del yacht *Amelia*. Ignorasi se sia imbarcato anche il re, ma si crede di no e ritiensi che raggiungano il yacht in alto mare. Altri dispacci segnarono che stamane vi fu a Lisbona fuoco di fucileria. Nel pomeriggio la calma.

Madrid, 6. — Secondo notizie del Portogallo la popolazione di Oporto sarebbe favorevole ai rivoluzionari. Le autorita della guarnigione sarebbero rimaste fedeli alla monarchia.

Altre informazioni di Canalejas ai giornalisti madrileni

Madrid, 6 (ore 2.20). — Il presidente del consiglio, ricevendo stasera i giornalisti diede loro sulla base delle notizie giunte al governo spagnuolo la seguente versione sugli avvenimenti di Lisbona.

Verso un'ora dopo mezzanotte ieri la popolazione di Lisbona fu svegliata di soprassalto da colpi di cannone. Quasi tutta la popolazione sentì le cannonate e quasi tutta si riversò nelle vie o si affacciò alla finestra per vedere ciò che accadeva.

Si videro molte persone correre tutte in una direzione, mentre le trombe suonavano l'adunata e in parecchie località si udivano colpi di fuoco.

Risuonarono le grida di chiamata e il segnale a cannonate. La polizia subito mobilizzata si scagliò sui sediziosi, ma essi si scagliarono con colpi di bombe a mano. La polizia vedendosi impotente chiamò in aiuto le truppe, ma avvenne che queste non tardarono a separarsi in due gruppi; uno dalla parte dei rivoluzionari, mentre l'altra rimaneva fedele alla monarchia.

Si impegnarono allora combattimenti accaniti e ben presto cadevano morti e feriti numerosi ufficiali e soldati; specialmente l'artiglieria faceva strage.

I rivoluzionari riuscirono ad impadronirsi del quartiere militare situato vicino al palazzo reale delle Necessitades. Re Manuel che era al corrente di ciò che avveniva lasciò il palazzo accompagnato da quattro persone di sua assoluta fiducia per consiglio delle quali aveva preso tale decisione, che lo condussero al sicuro, mentre il combattimento continuava nelle vie. I rivoluzionari avevano costrutto barricate ed avevano inviato un distaccamento per tagliare i ponti e le linee telegrafiche. Durante la giornata arrivarono le truppe dalle diverse guarnigioni e provincie che si unirono a quelle rimaste fedeli dimodochè le forze delle due parti divennero press'a poco uguali. Credo aggiunge Canaleyas che la regina Amelia non abbandonò il palazzo di Cintra e so che in altre provincie portoghesi il moto insurrezionale di Lisbona non fu secondato. Il presidente del consiglio terminò dicendo che una nave da guerra spagnola *Numancia* è partita per Lisbona.

L'esito della lotta è incerto

Lisbona, 6. (*ore 1.55*) — *Dal mezzogiorno fino al cadere della notte gli insorti accampati sulle alture del viale Libertad tentarono di avvicinarsi al centro della città ma furono respinti da truppe fedeli che passando dinanzi alla caserma del primo artiglieria che era in potere dei borghesi insorti gli sloggiarono. Si continua udire il fuoco di fucileria; manca la luce elettrica.*

L'ammiraglio in ritiro Orelos Reise, capo dei rivoltosi, delle navi Adamastor *e* Saint Raphael *alla caserma della marina Alcantara continuano a tenere issata la bandiera rossa. I carri delle ambulanze e della Croce Rossa e i carri di soccorso dei corpi dei pompieri percorrono le vie di tutte le direzioni raccogliendo i feriti e i morti per trasportarli all'ospedale ovvero alla morgue.* **(Vedi III pag.)**

Il colera nelle provincie meridionali

Roma, 5. — Dalla mezzanotte del 3 alla mezzanotte del 4 pervennero le seguenti denuncie: In prov. di Bari nessun caso e nessun decesso;

In prov. di Foggia nessun caso e nessun decesso;

In prov. di Caserta ad Acerra un caso, a Maddaloni un caso, ad Aversa due casi;

In prov. di Napoli: a Napoli 16 casi a Torre del Greco casi 2, a San Giovanni a Teduccio 1 caso e nessun decesso a Fratamaggiore casi due uno dei quali è in corso d'esame e nessun decesso, a Casoria due casi dei quali è in corso d'esame e nessun decesso, a Cardite un caso di cui è in corso d'esame e nessun decesso, a S. Antimo un caso di cui è corso d'esame e nessun decesso, a Grumo Nevano un caso e nessun decesso, a Pozzuoli un caso e nessun decesso, a Piano di Sorrento uno, a Marano uno.

Un disastro ferroviario in America

New York, 5. — Un dispaccio da Gillispie (Illinois) annunzia che avvenne uno scontro fra due treni viaggiatori sulla rete d'Illinois. Vi sono 37 morti e 25 feriti gravi.

La disgrazia dei fratelli Merane

Parigi, 5. — I fratelli Merane partiti in aeroplano pel raid Parigi-Puy de Dome fecero una gravissima caduta a Boissy Saint-Leger. Leone Merane si fratturò la gamba in due punti, Roberto si fratturò il cranio. I medici li trovarono in uno stato gravissimo.

LA CELEBRE MOSCHEA di SANTA SOFIA e gli architetti italiani [1]

Costantinopoli, Settembre.

L'architetto veneziano Marangoni, il ben noto restauratore di monumenti di architettura bizantina e conservatore della chiesa di S. Marco di Venezia, venne chiamato circa un mese fa a Costantinopoli per esaminare lo stato attuale della celebre Moschea di Santa Sofia.

Il risultato delle investigazioni dell'architetto Marangoni venne trasmesso giorni addietro alla Porta pel tramite dell'ambasciata d'Italia.

L'arch. Marangoni ha constatato che il vetusto monumento bizantino ha sofferto assai dai recenti terremoti, specialmente da quello del 1894 che distrusse quasi completamente il famoso *Bazar* di Stambul, e che, se non si prenderanno prontamente le misure necessarie, la magnifica ed immensa cupola potrebbe crollare.

Non è la prima volta che il superbo edifizio, costruito dall'imperatore Giustiniano, desta preoccupazioni per la sua conservazione. Già i sultani Mehmed II. (1460) e Solimano II. (1690) fecero costruire degli enormi contrafforti per consolidare i muri esterni dell'ex basilica bizantina, convertita in Moschea da Maometto il Conquistatore.

Nel 1848 il Sultano Abdul Megid fece restaurare e consolidare il grandioso monumento e l'incarico venne affidato pure ad uno specialista italiano, l'arch. Fossati di Roma, che in quell'occasione fece studi e rilievi importantissimi, oggidì disgraziatamente introvabili.

Pochi anni addietro, pure il valentissimo architetto D'Aronco, che fu per molti anni a Costantinopoli al servizio del Governo ottomano e fece grande onore all'arte italiana all'estero, ebbe l'incarico di studiare e proporre le misure adatte a conservare il prezioso edifizio.

Ma le proposte dell'arch. D'Aronco non ebbero seguito per la solita mancanza di quattrini.

Il D'Aronco ebbe però a ricostruire completamente il *gran Bazar* di Stambul e molti altri edifizi pubblici, rovinati dal tremendo terremoto del 1894.

Il principio fondamentale degli studi per consolidare la moschea di Santa Sofia è sempre stato quello di consolidare la pressione dell'immensa cupola fatta sui muraglioni di cinta.

L'arch. Marangoni ha constatato che le condizioni attuali della celebre moschea destano serenissime preoccupazioni per le enormi fenditure che si sono prodotte nei muri principali di sostegno; egli anzi è stupito come non si sia prodotta finora una catastrofe ed ha proposto le più urgenti riparazioni fondamentali delle muraglie.

Venne ora costituita una Commissione permanente, come quella di S. Marco a Venezia, per la pronta esecuzione dei lavori suggeriti dall'esimio specialista italiano.

(1) Riportiamo dal *Secolo* di Milano questa lettera che riferisce, con frase sincera e imparziale, l'opera insigne compiuta a Costantinopoli dal nostro architetto d'Aronco.

Il ministro della guerra e i limiti d'età

Roma, 5. — Nel prossimo novembre i limiti d'età colpiranno il generale Spingardi, ministro della guerra ed a rigor di legge egli dovrebbe lasciare il servizio attivo.

Sta però in fatto che alcuni generali meno anziani dell'on. Spingardi sono già comandanti di corpo d'armata; e per essi i limiti d'età sono fissati al 68. anno, mentre il ministro dovrebbe essere collocato in posizione ausiliaria al 65. anno, perchè come facente parte del governo non potè essere nominato al suo turno comandante di corpo d'armata. Il caso è stato sottoposto al Consiglio di Stato, che ha ritenuto che il generale Spingardi per solo fatto d'essere ministro non possa essere colpito dai limiti d'età, come un tenente generale che non ha comando di corpo d'armata.

Non sappiamo come la cosa sarà risoluta, ma è certo che dovrà occuparsene il Consiglio dei ministri prossimamente.

Cronaca Provinciale

Da PORDENONE

Consiglio Comunale

Seduta del 4 corr.

Ci scrivono, 5 (*n*):

Per questa seduta consigliare c'era un po' d'aspettativa, sia per l'interesse che presentavano alcuni oggetti dell'ordine del giorno, sia perchè era questa la prima volta che la nuova Giunta si presentava in consiglio. Poco pubblico però occupava i posti a lui riservati, causa il tempo cattivo che faceva durante la sera.

Il discorso del prosindaco

Alle 8.45 quando il prosindaco avv. Querini apre la seduta, sono presenti 17 consiglieri. Mancano quelli della minoranza *et pour cause.* Dopo le solite formalità, il sindaco, a nome della Giunta, dichiara che essa non si presenta con un nuovo programma, ma che dà pieno consenso all'indirizzo amministrativo della giunta che la precedette.

Dichiara inoltre che se la politica in certi casi, potrà avere la sua influenza pure nell'indirizzo generale della linea da seguire, non avrà però la preponderanza.

Egli sente di poter francamente dichiarare che la nuova giunta avrà per sola finalità l'interesse del comune, che essa sente veramente di amare.

E dopo queste brevi dichiarazioni, continua il sindaco, che mi sono sembrate doverose, passiamo all'ordine del giorno.

Oggetti 1. Istituzione della quarta classe a Torre.

L'avv. *Civran* propone di aumentare i due quinti dello stipendio, che è di L. 1000, all'attuale insegnante della terza classe e che esso insegnante si accolli pure la quarta classe.

Stefani ringrazia la giunta e la esorta a continuare nell'opera così bene incominciata, col favorire la pubblica istruzione.

Klefisch pure si compiace con la giunta di aver posto per primo oggetto dell'ordine del giorno un problema d'istruzione, problema così grave per la nostra città.

Messa ai voti la proposta della giunta, viene approvata all'unanimità.

Gli oggetti, 2, 3 e 4 sono approvati all'unanimità.

Oggetto 5. Proposta di pagare gli interessi sul quoto assunto da questo Comune per la strada Valcellina.

Cossetti vorrebbe che il consorzio della strada Valcellina si occupasse presso il Governo, perchè questi assumesse a suo carico la spesa.

Sindaco promette che la Giunta farà pratiche in questo senso. Nessuno più domandando la parola, l'oggetto viene approvato all'unanimità.

La caserma di Cavalleria

Ed eccoci ora ad una delle questioni che presentano grande interesse. Si tratta della 6: Proposta di vendita del terreno, ai Cappuccini, ch'era destinato per la costruzione della caserma di cavalleria.

Sindaco dice che la giunta si è molto interessata di questo affare e che ha fissato il prezzo di vendita in lire 84,966,58, comprese le tasse di bollo ecc. La vendita si può fare tanto frazionando l'area in lotti come pure ad una ditta sola.

L'ing. Mior dà lettura di un suo progetto di vendita frazionata in 8 lotti di complessivi mq. 93,608.

Resterebbero al comune, per tracciare la strada, m. 7007.

Il terreno è fabbricabile, tanto per abitazioni civili, come per fabbricati industriali.

I consiglieri prendono quindi visione del progetto che è unito alla relazione.

L'ing. Querini approva in massima il progetto, come pure la vendita ad una ditta sola.

Gli sembra però che la Giunta farebbe bene a rinviare una parte dell'area, e precisamente quella che costeggia la linea ferroviaria, e proporla per l'acquisto all'amministrazione delle Ferrovie.

Cossetti, pure approvando in massima il progetto, dichiara che lo voterà con rammarico, pensando che tra qualche anno la città avendo sempre continuo bisogno d'ingrandirsi, potrebbe estendersi da quella parte. I terreni così aumenterebbero notevolmente di prezzo. Lo vota pure con rammarico, perchè quel terreno potrebbe servire benissimo ad uno stabilimento industriale, essendo per 400 metri lungo la linea ferroviaria.

Ma, continua egli, la questione di massima s'impone, ed io l'accetto. Però la proposta di vendita, fatta dalla Giunta, non mi sembra la migliore. Frazionando in molti lotti il terreno si potrebbe rendere accessibile l'acquisto anche alle piccole borse.

Sindaco. Riguardo alla proposta dell'ing. Querini, propone che per la vendita dei tre lotti che costeggiano la strada ferrata, si soprasseda fino ad ulteriore deliberazione. Con Cossetti, però non conviene nella proposta.

Klefisch raccomanda alla Giunta che finchè non sia stabilito il luogo dove dovrà sorgere il nuovo Macello, sia buona cosa riservare un lotto per la costruzione di quel locale.

Dopo però alcune osservazioni del sindaco Klefisch desiste dalla sua proposta. La proposta di vendita della Giunta resterebbe così dunque modificata — vendere tutta la superfice esclusi i tre lotti costeggianti la ferrovia ed occupanti un'area complessiva di 30 mila m. circa, e modificare di conseguenza ed in proporzione il prezzo prima stabilito.

Cossetti raccomanda che i fabbricati che sorgerranno seguano una determinata linea.

Querini dice che la nostra città mancando di un tiro a segno, per la costruzione del quale il comune deve concorrere con un quinto nelle spese, sarebbe buona cosa, vedere se si potesse costruirlo in quella località.

Cossetti si dichiara contrario, poichè tra qualche anno la città per il suo sviluppo edilizio, allargandosi da quella parte, il tiro a segno si troverebbe in mezzo alle abitazioni. E questo non è certamente consigliabile.

Il *Sindaco* terrà conto di queste raccomandazioni e promette che la Giunta studierà in proposito.

Stefani vorrebbe che il prezzo prima proposto di L. 84 mila fosse portato a 88 mila.

Dopo altre brevi osservazioni del sindaco la proposta della Giunta, modificata, viene approvata all'unanimità.

7. Strada dell'Eremita.

Querini parla in proposito approvando il progetto. *De Mattia* ringrazia la Giunta. Messo ai voti il progetto viene approvato all'unanimità.

I mutui

8. Ratifica di delibera d'urgenza della giunta relativa ad un mutuo provvisorio con l'esattore per i bisogni di cassa.

Il mutuo che si propone è di 80 mila lire al tasso del 5 1/2 da oggi al 31 dicembre. La delibera è ratificata.

9. Mutuo per lavori pubblici.

Questo mutuo sarebbe fissato in lire 64,306 con la Cassa di Risparmio di Udine, alle solite condizioni. Esse sarebbero per i lavori della Bossina, per la strada di Corva, per quella della Roggia e per quella della Valcellina.

Approvato all'unanimità.

Il dazio consumo

10. Approvazione del regolamento per la gestione diretta del dazio consumo.

Il regolamento comprende 41 articoli i quali vengono discussi uno per uno. La discussione si protrae per lungo tempo e riesce discretamente... noiosa e quindi il regolamento è approvato.

Ed eccoci all'ultimo oggetto dell'ordine del giorno: Dimissioni dei consiglieri comunali sigg. cav. Polese, Zanerio, Dott. Caviezel, Asquini, Rosso avv. Guido e Rosso Gino.

Dopo la deliberazione del Consiglio che respingeva le dimissioni fu inviata lettera ai dimissionari invitandoli a ritirare le dimissioni. Essi risposero mantenendo le dimissioni.

Il consiglio si limita a prendere atto delle dimissioni.

Gli zingari

Ed ora la seduta pubblica sarebbe terminata, se non chè De Mattia vuol fare tre raccomandazioni alla Giunta. E si limita ad una, alla più importante delle tre che egli vorrebbe fare. Egli parla a proposito della carovana degli zingari che si è stabilita in Giardino, con grave noia dei pordenonesi.

Non potrebbero i carabinieri accogliere nel loro cortile la carovana intiera, che ccl sarebbe bene alloggiata e ben guardata?

Il sindaco ammette, scherzosamente, che questa sarebbe la soluzione migliore. Dà assicuramento a De Martin che si occuperà, come si è occupato della questione. L'autorità di P. S., presso la quale ha fatto pratiche, attende istruzioni dal Governo. E col Governo bisogna attendere.

La seduta termina verso le 11,30.

Da PALMANOVA

Cospiqua beneficenza - Sottoscrizione. Ci scrivono 5 (*n*). Il colonnello cav. Italo Rossi per onorare la memoria della figlia Angelica fece pervenire a mezzo del Sindaco di Palmanova. L. 50. alla Congreg. di Carità e L. 50. all'Asilo Infantile.

— Sottoscrizione per onorare il defunto cav. dott. Stefano Bortolotti; somma precedente L. 586.50.

Famiglia Gioitti di Visco L. 5, Bortolotti Eugenio Tricesimo a mezzo Gaspardis 10, dott. Umberto Sandrini Pavia d'Udine 2, Umberto e Giulia Lanzi Spilimbergo 2, dott. Giovanni Carnelutti Pozzuolo 2, Ronzoni Polibio 5, Ronconi Italico Udine 2, Ronzoni Antonio fu Antonio 2, dott. Giovanni Zurchi Buttrio 4, Colussi Luigi tipografo 3, contessa Vittoria de Vucetigh Frangipane Porto Said 10, avv. dott. Leone Luzzatti Udine 10, dott. Enrico Ebhard Pasiano 2, dott. Italo Salvetti Morteglia no 2, dott. Giuseppe Gervasi Nimis 5, dott. Raffaele Guidetti Bagnaria 5, prof. Fabris dott. Aldo Palmanova 10.

Ono.le conte Lioniello Hierscel deputato 50, dott. Umberto Grillo Martignacco 5, Rag. Augusto Tam Udine 1, Emilio Monti Venezia 2, Antisettica Luino a mezzo dello stesso Monti 3, Iginio Klanzig S. Vito al Torre 10, Giuseppe Gaspardis Sevegliano 2, Rag. Ugo De Checco 5, Rag. Enrico De Checco 1, Avv. Antonino di Colloredo Mels 10, Ing. Luigi Cavalieri 10, Scrosoppi Francesco 2, Trevisan dott. Nicolò 5, Antivari dott. Pietro Morsano 5, Cocetta Bernardo 2, Vidal Eugenio e fratello Palmanova 2. Totale L. 782,50.

Da CAMPOFORMIDO

Muore precipitando da una scala. Ci scrivono 5 (*n*). Alcuni regazzini si divertivano nel pomeriggio d'ggi con un campanello appeso al muro nel cortile del maestro Casea. Il padre del maestro, un vecchio d'oltre 80 anni, annoiato di quel campanello, prese una scala a pioli per salirvi sopra e staccare il campanello. Mentre stava per prendere in mano il campanello perdette l'equilibrio e precipitò con violenza a terra.

Fu raccolto immediatamente dai presenti e trasportato in camera; ma dopo un quarto d'ora il povero vecchio moriva.

Il disgraziato avea riportato nella caduta la frattura delle base cranica con fuoruscita della massa cerebrale.

Da PASIAN Schiavonesco

Per la costituzione di un acquedotto consorziale - Commissioni d'inchiesta gettate nel cassone?? Ci scrivono in data 5 (*n*) Quest'oggi, nei locali municipali, fu tenuta una riunione per la costituzione d'un acquedotto consorziale.

Alla stessa vi parteciparono i 4 rappresentanti dei Comuni interessati e precisamente Campoformido, Feletto Umberto, Pasian di Prato e Pasian Schiavonesco.

In massima fu votato di procedere alla definitiva costituzione del consorzio per la costruzione dell'acquedotto la cui derivazione dovrebbè avvenire alla falda sotterranea del Torre all'altezza di Bulfons, la cui acqua da un esame batteriologico eseguito, è risultata di molto superiore a molte altre.

Con voti unanimi fu deliberato di iniziare tosto le pratiche necessarie, anche perchè la domanda è stata di già inoltrata, e da quanto ci consta, accolta anche favorevolmente.

L'importanza della cosa, é superiore ad ogni raccomandazione, onde confidiamo, che il grave ed impellente bisogno della vita pubblica abbia una pronta ed efficace risoluzione.

— E' già trascorso parecchio che con votazione unanime il consiglio dava esplicito incarico al sindaco di nominare le commissioni d'inchiesta per i lavori di Variano, come pure, è già da qualche giorno che è pervenuta l'approvazione delle autorità tutorie.

Comunque però nessuno si sogna di mandare ad effetto le delibere suaccennate, anche in barba alle meraviglie del pubblico.

Che si attenda forse la cometa di Halley? Parebbe di sì.

Da BUIA

Furto. Ci scrivono 5 (*n*). Ieri avvenne un furto che, dato l'ora e le condizioni in cui accadde, ha destato viva apprensione.

Certo Pietro Lazzarini che lavora di manufatti in cemento, trovandosi nella casa in costruzione del sig. Ciro Barnaba per fare i pavimenti, lasciò momentaneamente la sua giubba in una finestra per recarsi in cerca di due operai. Quando però verso le 5 pom., ritornò al lavoro, s'accorse che dalla giubba gli erano state rubate una carta da L. 100, una da 50 e una da 10.

Notisi che nella casa ove avvenne il furto erano diversi muratori e falegnami che di nulla s'avvidero.

L'arma dei carabinieri edotta della cosa, interrogò gli operai addetti alla fabbrica ed eseguì alcune perquisizioni. Fino a questo momento però non si potè scoprire il ladro.

Da OVARO

Il mercato di S. Urbano. Ci scrivono, 4 (*n*). Il sindaco avverte che il mercato di Sant Urbano, che in passato si teneva la 3. festa di Pasqua, venne con deliberazione consigliare 27 dicembre 1908., debitamente approvata, trasportato al secondo lunedì di ottobre di ogni anno.

Si invitano pertanto i sigg. negozianti, commercianti e detentori di animali di qualunque specie ad intervenire numerosi sicuri di essere bene accolti ed alla circostanza protetti.

Da VENZONE

Disgrazia mortale di un ragazzo. Domenica scorsa un ragazzo di anni 9 certo Bellina Giovanni di Pietro, detto Trondal, salì sopra un castagno per raccogliere delle castagne. Disgrazia volle che staccatosi il ramo ove il ragazzo poggiava precipitò a terra ferendosi gravemente alla testa. Dopo due giorni di sofferenze nel pomeriggio di martedì spirò lasciando nella disperazione e nel più profondo dolore i genitori.

FINALMENTE RESTITUITA!

La *Stefani* ci comunica:

Roma, 5. — *La bandiera che la sezione di Schio del Club Alpino aveva piantata sulla Cima Dodici e che i gendarmi austriaci avevano consegnato ai loro superiori è stata fin dal 24 settembre mandata dal luogotenente imperiale reale al regio console italiano a Innsbruck. Il ministro degli esteri ordinò subito al console di restituire la bandiera al Club Alpino di Schio per mezzo della prefettura di Vicenza. Nel frattempo il console si è recato in congedo e ciò può aver cagionato un ritardo di restituzione. Gli ordini sono stati rinnovati in proposito al reggente del consolato.*

ASTERISCHI E PARENTESI

— L'Albergo senza mance.

Non dobbiamo far trascorrere, senza una nota, l'odierno anniversario.

Fu il 5 ottobre dello scorso anno che a Londra si inaugurò l'*Albergo senza mance*, per iniziativa del milionario Joseph Lyons.

Contemporaneamente a Berlino si iniziava, da parte del personale degli alberghi, dei ristoranti, dei caffè, una seria agitazione, per ottenere che fosse riconosciuto ufficialmente il *diritto della mancia.*

Non sappiamo che cosa siano riusciti ad ottenere gli agitatori della capitale tedesca; sappiamo invece, che l'albergo londinese va avanti benissimo, non solo per l'affluenza della clientela; ma anche — sembra impossibile! — per il gran numero di camerieri che chiedono di essersi ammessi a servire. Senza dubbio essi preferiscono l'assegno d'un salario fisso, all'alea della mancia.

**

— Per finire.

Il « per finire », oggi, in un giorno di secca, me lo fornisce il *Globe* di Londra, raccontando questo autentico, graziosissimo e recentissimo anedotto:

« Un celebre attore di Parigi ebbe recentemente una discussione vivacissima con un americano di passaggio nella *Ville-Lumiere.* La discussione finì con un bel gesto dell'attore: gettò sul volto dell'americano la sua carta da visita. L'americano non si mosse.

Poi, flemmaticamente, prese la carta da visita dell'attore e la chiuse nel suo portafogli. La stessa sera si presenta al teatro del celebre attore e presentò al controllo la carta da visita dell'irascibile commediante, su qual carta aveva scritto: *Buono per una poltrona.* Poltrona dalla quale l'americano potè per tutta la sera veder piangere e ridere l'attore e applaudirio molto coscenziosamente ».

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina

CRONACA CITTADINA

Due altre parole al «Veneto» di Padova

Il *Veneto* dice che noi siamo di quelli che salvano la patria quattro volte al dì — e siamo dei tafàni che tribolano lo Stato Maggiore nelle sue opere di difesa. Ma no caro, noi siamo di quelli che possono e vogliono dire la verità senza riguardi per nessuno, e per aver potuto e voluto dirla, anche adesso, siamo riusciti ad impedire che la burocrazia ne facesse un'altra delle sue.

Qui non c'entra la strategia di cui noi non ci siamo mai occupati, nè preoccupati; nè c'entra lo Stato Maggiore, di cui il *Veneto* con posa ridicola s'atteggia a difensore. Noi non ci siamo occupati che della burocrazia, dell'ingranaggio burocratico militare che affligge, opprime, stritola le migliori volontà. Nè noi facciamo i gradassi, i « tegnime se no lo mazo » come certi giornali radicaloidi del tipo del *Veneto* che un giorno pubblicano articoli infocati contro l'Austria e l'altro masticano frasi filantropiche contro l'esagerazione dei nostri armamenti.

Noi, per quaranta anni, dal giorno della liberazione abbiamo aspettato, in silenzio, che gli strateghi del nuovo grande Stato portassero la linea della difesa dall'Adige al Livenza e da questo al Tagliamento. — Con una abnegazione, che solo la fede più ardente nei destini della patria poteva sostenere, le popolazioni friulane hanno atteso che il nuovo Stato si risolvesse a dichiarare il Friuli, terra italiana, da difendersi dal primo lembo della frontiera; e questa dichiarazione fu fatta, per la prima volta, pochi anni sono alla Camera, dal generale Viganò, allora ministro della guerra. Sia onore a lui!

Perchè da quel giorno il Friuli ha cessato d'essere la zona grigia ed è entrato pienamente entro le mura di casa.

Fu da allora che la stampa locale cominciò a parlare delle opere di difesa — ma sempre con una parsimonia che è nostro vanto; ma senza insegnare nulla a nessuno, perchè di strategia, per noi scrivevano uomini come i generali Perucchetti, Rocchi, i colonnelli Tragni e Terzi e tanti altri alla cui competenza tutti i filantropi devono fare tanto di cappello; ma unicamemente su quello che noi, facienti parte del pubblico, potevamo vedere e comprendere.

Assegnati i fondi, iniziati i lavori di fortificazione, noi abbiamo messo avanti una sola pretesa: che si sviluppassero alacremente e continuassero senza interruzione.

E se abbiamo seguito con vero compiacimento una parte dei lavori, dovemmo anche constatare con rammarico che per un'altra parte si andava e si va a rilento, in modo disperante. Da cinque anni si tratta e si progetta per costruire varie caserme nel Friuli — *per le quali esistono i fondi* — e non se n'è cominciata ancora una sola!

Adesso pareva che per la caserma di Udine fosse tutto pronto — invece, ecco che si rimanda di nuovo ogni cosa a primavera. Da che derivano tali indugi? Mistero.

Alla fine d'agosto sono stati sospesi i lavori in parecchi punti. Perchè? La stagione era propizia per altri due mesi e più.

Abbiamo denunciato sul *Giornale di Udine* la sospensione — e i nostri deputati la riferirono in alto.

Il Ministro e il sottosegretario della guerra risposero asserendo che la sospensione era una menzogna. Siamo andati in giro con un onorevole nostro rappresentante, persona seria e stimata, e dovemmo constatare e lo abbiamo

pubblicamente di nuovo asserito che le nostre informazioni sulla sospensione dei lavori erano fondatissime.

Allora il Ministro, convintosi della verità, ordinò la ripresa dei lavori sospesi e l'inizio di altri progettati.

Il successo della nostra modesta ma risoluta campagna ha infastidito qualcuno, di cui ora si comprende il linguaggio dispettoso. Noi rispondiamo: batti, ma ascolta. E lavora, s'intende.

E non desisteremo dal nostro proposito, per dare in modo rispettoso e riguardoso, ma con animo risoluto l'allarme ogni qual volta gli ingranaggi della burocrazia costringeranno a stasi che la nazione non intende di ammettere più.

I radicaloidi, al servizio della burocrazia sempre imperversante e della filantropia attualmente al governo, possono chiamarci seccatori a loro piacere: possono lanciare e ritirare le scipite loro insinuazioni; noi continueremo a fare il nostro dovere.

L'ufficio provinciale del lavoro ci comunica: Ieri vennero trasmessi ai Pretori della Provincia i verbali di contravvenzione elevati dall'Ispettore provinciale del lavoro a carico di ben 856 persone che mandarono o condussero a lavorare all'estero clandestinamente altrettanti fanciulli sprovvisti di documenti.

Il maggior numero delle denuncie è dato dai mandamenti di Gemona, San Daniele, Tarcento, Udine 2°, e Tolmezzo.

Al Pretore di Gemona furono inviate denuncie 249, di S. Daniele 205, di Tarcento 119, di Udine 63, di Tolmezzo 62, di Aviano 34, di Ampezzo 32, di Maniago 23, di Moggio 14, di S. Vito al Tagliamento 14, di Pordenone 13, di Cividale 12, di Sacile 11, di Codroipo 2, di Palmanova 2, di Latisana 1.

La carne di 3. qualità come abbiamo già annunciato la Giunta comunale in una sua recente seduta ha stabilito di far aprire una macelleria per la vendita di carne di 3. qualità, affidando all'assessore Murero l'incarico di fissarne le modalità. Sappiamo che il dott. Murero ha compilato il regolamento il quale verrà approvato nella prossima seduta e l'apertura della macelleria si effettuerà fra non molti giorni.

Contravvenzione per schiamazzi. Alle ore tre di stanotte furono dichiarati in contravvenzione: Bare Giuseppe d'anni trenta, Pagnutti Umberto fu Giovanni, Geloni Ferd. e Zanoni Pietro, perchè sorpresi in via Aquileia a cantare e schiamazzare.

Due bambini morsicati da un cane. Ieri un cane vagante per la città e campagna, morsicò due bambini: Nella frazione di Cormor Alto il ragazzetto Romano Santetti di anni 9, ed in Vicolo Lungo la bambina Scholtz Argia d'anni 4. All'ospitale furono entrambi giudicati guaribili in giorni 10.

Il tram elettrico e un cavallo — Conduttore ferito. Ieri verso le 15 la vettura del tramvia elettrico n. 6 guidata dal manovratore Martin, proveniente da porta Cussignacco a metà della via incontrò incustodito un carro del mugnaio Degan Luigi di Basandella. Al rumore della vettura elettrica, il cavallo s'imbizzarrì fuggendo nella direzione donde veniva il tram; il manovratore frenò la vettura ma non potè impedire l'urto che fratturò 4 vetri della vettura stessa, e gli procurò una ferita al torace.

Fiori d'arancio. A Vaprio d'Adda si unirono oggi con i dolci nodi d'amore la gentile signorina Gina Murero col sig. Nino Bixio Novelli, figlio dell'egregio nostro concittadino e prode patriota, cav. Ermenegildo. Auguri e congratulazioni agli sposi e alle loro famiglie.

Bollettino meteorologico

Giorno 6 ottobre ore 8 Termometro: 10.8
Minima aperto notte + 5.9 Barometro 754
Stato atmosferico bello Vento E.
Pressione calante Ieri bello
Temperatura massima + 19.6 Minima + 10.2
Media: + 14. acqua caduta —

Teatro Sociale. Novo Cine. Bello ed oltremodo interessante il programma di ieri sera.

Il pubblico seguì attentamente lo svolgersi di tutte le films esposte, impressionandosi moltissimo ai funerali del disgraziato aviatore Chavez, e compiacendosi alla proiezione Terracina ed al dramma storico Enrico IV. La proiezione finale: Nozze sportive, fece ridere. Questa sera lo stesso programma. 37

MERCATI D'OGGI

Cereali		*all'Ettolitro*	
Granoturco	da L.	17.00	a 17.80
» nuovo	»	14.50	» 15.70
Frumento	»	20.20	» 21.75
Segala	»	14.00	» 14.10
Pollerie		*al Chilogr.*	
Galline	»	1.55	» 1.60
Anitre	»	1.15	» .—
Tacchini	»	1.10	» 1.30
Dindiette	»	1.40	» .—
Frutta		*al Quintale*	
Pere	»	35.—	» 50.—
Pomi	»	18.—	» 35.—
Castagne	»	15.—	» 22.—
Noci	»	28.—	» 30.—
Fichi	»	10.—	» 15.—
Legumi			
Fagiuoli (nuovi)	»	9.—	» 18.—
Patate	»	6.—	» 7.—
Tegoline	»	16.—	» .—

(*Gli «Stefani» del mattino*)

Migliaia di contadini armati
entrarono nella capitale
Il Re a bordo della nave inglese
La Regina al sicuro a Cintra

Bordeaux 6. (ore 0.45) — *Dispacci privati giunti da Madrid annunciano che il Re di Portogallo sarebbesi imbarcato a bordo d'una nave portoghese rimasta fedele.*

Altri dispacci dicono che il Re sarebbesi rifugiato a bordo d'una nave inglese. I viaggiatori giunti dal Portogallo a Madrid dicono che alla loro partenza già notavasi un'agitazione considerevole.

Il movimento dei rivoluzionari organizzati da lungo tempo scoppiò l'altr'ieri durante la notte.

Secondo le stesse notizie Lisbona sarebbe isolata dal resto del paese. Parecchie migliaia di contadini armati sarebbero entrati nella capitale. Le navi inglesi e spagnuole si recano sul luogo.

Londra, 6. — *I giornali pubblicano che Re Manuel trovasi al sicuro sopra la nave inglese che fa probabilmente rotta a Londra. La Regina rimase a Cintra, perchè tutta quella regione è calma e la famiglia reale è al sicuro.*

L'antica bandiera strappata

Londra, 6 (*ore 0.45*). — *Si ha da Lisbona ore 11.40 ant.: La popolazione issò la bandiera repubblicana agli edifici, agli arsenali della marina e al municipio. Le navi dei rivoluzionari salutarono la bandiera con salve d'artiglieria. Mancano notizie dall'interno. I rivoluzionari riassalirono tutti gli edifici pubblici togliendo e strappando l'antica bandiera portoghese.*

La tragica defezione delle truppe

Badaioz, 6 (*ore 3.15*). — *Corrono qui voci insistenti che la famiglia reale portoghese sta prigioniera a bordo d'una nave da guerra.*

Il reggimento fanteria numero 16 si divise in repubblicani e monarchici: un combattimento fu impegnato fra le due parti del reggimento. I repubblicani ebbero la vittoria; il colonnello Parek e numerosi soldati sono morti; il resto del reggimento è passato ai repubblicani.

Un reggimento d'artiglieria, comandato dai sergenti si è impadronito della caserma passando sui cadaveri degli ufficiali.

Il reggimento di fanteria numero 5 e quello dei cacciatori numero 1 rinforzarono il reggimento num. 16. L'arsenale venne occupato e le armi depostevi furono ripartite fra la popolazione. Una nave ancorata in porto innalzò la bandiera repubblicana; a bordo della stessa nave i capi ebbero parecchie conferenze con ufficiali superiori dell'esercito e della marina.

Il combattimento impegnato nelle vie di Lisbona è grave; l'artiglieria vi ha la principale parte. L'eccellente armamento di cui dispongono i rivoluzionari è oggetto di commenti.

Un reggimento passato ai rivoluzionari obbligò il capostazione di Torre des Barges a porre a sua disposizione un treno speciale; il reggimento numero 4 di guarnigione ad Elvas è partito per Lisbona. Giungono voci che un Governo provvisorio sarebbe stato costituito a Lisbona sotto la presidenza di Bernardino Machado; l'ammiraglio Candido de Piho farebbe pure parte del nuovo ministero come ricompensa per l'aiuto prestato dalla marina al trionfo della rivoluzione.

Il Governo provvisorio
i reali sono partiti

Lisbona, 5 (ore 11,43). (Pervenuto a Udine alle 3.45 di stamane. — *Il Governo provvisorio è così composto: Teofilo Draga, presidente, Alfonso Costa giustizia, Bernardino Machado affari esteri, Brazilo Telles finanze, Antonio Luigi Donez lavori pubblici, Colonnello Barroto guerra, Antonio Dalmeida interno, Amaro Azevedo marina, Eusebio Lealo governatore civile a Lisbona.*

L'artiglieria da campagna ha salutato con salve la nuova bandiera, rossa e verde, issata sul municipio; la bandiera repubblicana sventola su tutti gli edifici e su molte case private. Il popolo in armi fraternizza colle truppe e percorre le vie festante cantando l'inno repubblicano del Portogallo che diverrà l'inno nazionale portoghese.

Anche la Banca di Portogallo ha innalzato la bandiera repubblicana. Il Re Manuel, la Regina Amelia e la Regina Maria Pia sono partiti per Mafra.

La pacificazione in Abissinia

Addis Abeba, 5. — Ieri sono giunti a Borumieda ras Lasche per discutere con degiac Lalseghet i termini della pacificazione. Rimane per ora esclusa l'eventualità di un conflitto armato.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Alle ore una di stamane, dopo penosa malattia serenamente sopportata, spirava munita dei conforti religiosi

Rita de Prato in Mongiat

Il marito i figli i fratelli ed i parenti tutti ne danno affranti il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno alle ore 10 1/2 di venerdì 7 corrente.

Spilimbergo (Udine) 6 ottobre 1910.

La presente serve di partecipazione personale.

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

non aveva altra fortuna che la cattiva salute del re. E la sfruttava come poteva.

— Oh! mormorò alla fine; ciò è molto grave.

— Si? disse il re.

— *Pulsus reber, anhelans, crepitans, irregularis*, continuò il medico.

— Perdinci!

— In tre giorni, un uomo può essere morto.

— E il rimedio chiese il re.

— Vi penso, sire.

E si fece mostrare la lingua da Luigi XI, e poi scosse la testa e fece una smorfia.

— Poichè vostra Maestà è tanto clemente, chiese il medico, vorrà aiutarmi nella costruzione della mia casa in via S. Andrea?

— Si, disse il re.

— E vorrà anche pagarmi le belle decorazioni ordinate?

— Ma si, assassino. Di presto il rimedio se no ti strozzo.

Giacomo Coictier s'inchinò profondamente e disse:

— Sire, è un ripercussivo che vi salverà. Noi vi applicheremo sulle reni il grande rimedio composto con cera, grano d'Armenia, bianco d'uovo, olio e aceto. Continuerete anche la vostra tisana, e vi assicuro che guarirete.

Luigi XI rimase soddisfatto e riprese a discorrere con i flamminghi e con i cortigiani.

Di repente il re si levò, andò alla finestra e l'aprì con violenza.

— Oh! gridò battendo le mani, ecco del rosso nel cielo della città. E' il balivo che brucia. Non può essere altro. Ah! mio buon popolo che mi aiuti a far cadere i signori!

Poi si voltò verso i flamminghi: — Signori, venite a vedere. Non è forse un fuoco di gioia?

I due flamminghi mossero verso la finestra.

— Un gran fuoco disse Guglielmo Rym.

— Oh! aggiunse Coppenole, i cui occhi scintillavano, deve essere una magnifica sommossa.

— Lo credete, mastro Coppenole? — E lo sguardo di Luigi XI era allegro quasi quanto quello del calzettaio. — Sarà difficile resistervi?

— Per la Croce di Dio! Vostra Maestà manderà ad uccidersi laggiù parecchie compagnie di soldati!

— Oh! per me è indifferente. Se volessi....

Il calzettaio rispose arditamente:

— Se questa rivolta fosse quella che dico io, voi avreste un bel volere, o Sire...

— Compare, disse Luigi XI con due compagnie della mia udienza e una colubrina, si ha facilmente ragione sul popolaccio.

Guglielmo Rym faceva segni al calzettaio perchè tacesse. Invece pareva che il calzettaio volesse tenere testa al re.

In quell'istante rientrò precipitosamente Oliviero, seguito dal prevosto di Parigi e dal capitano delle guardie.

— Sire, domando perdono a Vostra Maestà per la calamitosa novella che reco.

Il re si voltò vivamente esclamando:

— E cioè?

— Sire, rispose Oliviero, la sedizione popolare, non è contro il balivo.

— E contro chi?

— Contro di voi, o Sire!

Il vecchio re, si rizzò violentemente in piedi: — Spiegati, Oliviero, sii chiaro e breve, e bada alla tua testa. Mettiti in ginocchio! Tristano, vegliate sopra quest'uomo.

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 — 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.50 — Mis. 15.47 D. 17 25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17 30 — D. 20.5 — Lusso 20.32.

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 — 11 — 12.44 — 17.9 19.45 — Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.40 — O. 9.32 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.54

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21 46

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 16.57 M. 19.20 — M. 22.58

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.24 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 — 10.3 — 12.36 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.35, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22 32.

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti